

Il 4 e il 5 ottobre visite ai palazzi Sacchetti e Sforza Cesarini

## Alla scoperta dei capolavori nascosti



Torna anche quest'anno il tradizionale appuntamento con i segreti dei palazzi nobili di Roma, "Capolavori da scoprire - dal cortile al Ninfeo", voluta dall'Associazione Dimore Storiche Italiane del Lazio e sostenuta dalla prestigiosa Maison ginevrina di orologi e gioielli Chopard. A Palazzo Sacchetti, il 4 e il 5 ottobre dalle 10 alle 19, si potrà visitare il meraviglioso Ninfeo della metà del '500, il cui restauro ha portato alla luce delle nicchie ricche di elementi decorativi e ha riguardato anche il consolidamento della piccola pittoria e la pulitura delle statue marmoree di epoca romana. Si potranno ammirare, nel loro antico splendore, le decorazioni a stucco, a mosaico, a graniglia, le conchiglie di provenienza mediterranea e la facciata composta di elementi in travertino, finto travertino e specchiature a graffiti. L'edificio, probabilmente progettato come piccola loggia da Antonio da Sangallo il Giovane, fu venduto nel 1552, dopo la morte di quest'ultimo, al Cardinale Giovanni Ricci che ne

affidò la trasformazione in Ninfeo a Francesco De Rossi detto Salvati e ai suoi allievi. Nel 1649 il complesso fu ceduto agli attuali proprietari, i Marchesi Sacchetti. A Palazzo Sforza Cesarini, sempre il 4 e il 5 ottobre dalle 10 alle 19, si potrà visitare il quattrocentesco cortile interno da poco restaurato, con decorazioni a graffito bicrome dai toni scuri per i fondi e chiari per l'ornato in rilievo. Per l'occasione verrà esposto a piano terra il Muzio Scevola davanti a Lars Porsenna di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, di recentissima attribuzione. La manifestazione sarà preceduta, giovedì 2 ottobre alle ore 10 nella sala dei Mappamondi di Palazzo Sacchetti, dal convegno "Il restauro e la valorizzazione dei Beni Culturali privati", con la partecipazione del Ministro dei Beni e delle Attività culturali Sandro Bondi.

Ant. Ven.



di Cinzia Dal Maso

Molto è stato detto e scritto su Pio XII, eppure spesso gli storici non si sono soffermati sufficientemente su uno degli aspetti più importanti di papa Pacelli, quello che riguarda la comunicazione: una lacuna a cui pone rimedio Umberto Tarsitano con il volume "Il messo di Dio. Pio XII e i mass media" (Lulu Enterprises, 135 pagine, euro 14,95). Con uno stile scorrevole e avvincente, Tarsitano ci conduce alla scoperta di un uomo acuto e intelligente, che seppe approfondire e ampliare la sua riflessione sugli strumenti della comunicazione sociale nei suoi diversi aspetti. Come lo stesso Pontefice scrisse nella Lettera Apostolica del 12 gennaio 1951 riferendosi a telegrafo, telefono, radio e televisione, "questi ritrovati come possono riuscire a molto danno se non si usano con animo retto, così, usati come si conviene, servono moltissimo a favorire e rinsaldare l'unione fraterna tra gli uomini, a nobilitare la vita, a propagare le nobili arti e le nobili discipline, come pure a impartire gli insegnamenti della religione, a portare la voce del Sommo Pastore dalla Sede di Pietro fino agli estremi confini del mondo..."

"La lettura di queste pagine - spiega Giulio Andreotti nella prefazione al libro - non solo completa l'informazione, ma costituisce un tassello importante nella ricostruzione della figura di papa Pacelli".

Non si deve, infine, dimenticare che gli anni del Pontificato di Pio XII coincidono con l'avvento in Italia di una delle più grandi rivoluzioni mediatiche del secolo, la televisione, di cui seppe prevedere gli sviluppi come "nuovo e potente strumento di espressione e di diffusione delle immagini, delle idee, dei sentimenti e dell'arte".

- Dottor Tarsitano, partiamo dal titolo del suo libro: "Il messo di Dio". Lei cita Dante. Perché? "Eugenio Pacelli è stato Papa negli anni più terribili del Novecento. Le aberrazioni dei regimi totalitari, le tensioni a livello mondiale, i cambiamenti epocali vissuti, hanno certamente reso non facile un ruolo così importante. Al tempo stesso la straordinarietà della persona, dotata di un alto senso di diplo-



Intervista a Umberto Tarsitano, autore di un volume su papa Pacelli

## "Il messo di Dio": Pio XII e i mass media

mazia e fortemente legata alla visione evangelica della vita, hanno fatto epidermicamente incarnare in questo Pontefice non solo il ruolo di Vicario di Cristo in terra ma anche quello di Messo di Dio: colui - come dice Dante Alighieri - che "dal ciel è messo".

- Come è nata l'idea di questo saggio?

"Dopo la morte di Papa Pacelli, negli ultimi cinquant'anni, si è assistito a un dibattito generalmente ideologico. Da una parte vi erano gli accusatori del silenzio di Papa Pacelli nella difesa degli Ebrei, dall'altra coloro che sostenevano un ruolo positivo. Questo dibattito, storico e politico, toglieva ogni altra possibilità non solo di lettura pacifica dei fatti ma anche di un approfondi-

mento dei diversi aspetti di un lungo pontificato, per contribuire a completare l'informazione e la ricostruzione della figura di questo Papa. Nel cuore e nella mente della gente, non si erano cancellate le immagini importanti legate a Pio XII. Ad esempio il bombardamento del quartiere san Lorenzo di Roma del 13 luglio 1943, quando il Pontefice si macchiava la veste del sangue dei feriti.

Ancora, ad esempio, l'Anno Santo del 1950 che diventa uno dei primi eventi con la partecipazione della grande massa. Questo lavoro apre un'ulteriore pista: l'analisi del ruolo di un comunicatore, di colui che ha capito il ruolo dei mezzi di comunicazione e che dopo la morte ne ha subito le conseguenze negative..."

- Pio XII, un papa spesso criticato e al centro del dibattito storico. Per lei è stato frainteso?

"I mass media hanno avuto, dopo la morte di Papa Pacelli, un ruolo di cassa di risonanza di taluni aspetti sensazionali che gli storici di diversa estrazione non hanno condiviso. Gli storici che parlavano a difesa di Pio XII spesso non hanno avuto molto spazio da parte dei media. Il film "Il Vicario" del 1964, di Hochhut ha diffuso l'equivoco di Pio XII quale persona codarda e antisemita, e ha contribuito non poco a sviare la verità.

I comunicatori che avranno modo di conoscere gli aspetti legati al mondo dei media, potranno scoprire la grandezza di questo pontefice. Oltre a questo

saggio, ho pensato ad un sito web di riferimento su questi temi, [www.papapacelli.info](http://www.papapacelli.info).

- Papa Pacelli e i media. In che modo possiamo sintetizzare questo rapporto?

"Vi è un rapporto costante tra i media e questo Papa. Già suo padre è tra i fondatori dell'Osservatore Romano, Pacelli vive in famiglia le dinamiche del giornale.

Negli anni in cui è Segretario di Stato, durante il pontificato di Pio XI, con Marconi, ha un ruolo determinante alla nascita di Radio Vaticana. Più volte e costantemente incontra i giornalisti. Si occupa nei suoi scritti di radio, cinema, televisione. Gira un film - "Pastor Angelicus" - in cui illustra la vita dentro il Vaticano.

Analizza più volte il rapporto delle masse con gli strumenti della comunicazione. Alla fine del suo Pontificato scriverà l'Enciclica "Miranda Probus", che rappresenta la sintesi della dottrina della Chiesa Cattolica circa la comunicazione".

- Quali novità ha apportato Pio XII nel campo delle comunicazioni sociali?

"La visione positiva da parte della Chiesa del ruolo dei mezzi di comunicazione si ha grazie a Papa Pio XII. Si ha inoltre la consapevolezza del ruolo evangelizzatore della comunicazione. Pio XII traccia la strada alle novità del Concilio Vaticano II anche in ordine alla comunicazione sociale. In un suo scritto, Papa Pio XII riconosce alla comunicazione "il più prezioso dei servizi sociali", coniato già nel 1955 è stato adottato dal Concilio Vaticano II nella definizione dei media quali strumenti della comunicazione sociale".

- Parliamo dei documenti pontifici in questo settore. Quali dobbiamo considerare più interessanti?

"I documenti sono diversi, vi sono due discorsi sul film ideale del 1955 e l'Enciclica Miranda Probus. Sono molti gli interventi interessanti tenuti durante le tante udienze. Dagli scritti di Papa Pacelli sul mondo dei media si coglie un interesse del Papa ad approfondire anche taluni aspetti tecnici e scientifici".

- Lei li ha studiati e li ha anche in parte raccolti nel suo libro. Qual è il loro messaggio più profondo?

"Che la Chiesa da sempre comunica e che l'uso dei media in modo corretto serve al bene dell'uomo".

- Si può parlare di un'eredità massmediologica del pontificato di Pio XII?

"L'eredità di Pio XII è in parte ancora da scoprire. Per ciò che concerne i media, buon crede di Pio XII è stato sicuramente Giovanni Paolo II. Sarebbe utile approfondire, lo stretto rapporto nell'ambito della comunicazione tra Eugenio Pacelli e Karol Wojtyła".

Pagina a cura di  
Antonio Venditti  
[www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## Nuovi orizzonti della comunicazione

Un master di primo livello alla Pontificia Università Urbaniana

Sono aperte fino al 30 settembre le iscrizioni al Master di I livello in "Comunicazione Sociale nel contesto interculturale e missionario", promosso dalla Pontificia Università Urbaniana di Roma e dalla Fondazione Misna. Il Master, che ha una durata di 13 mesi e attribuisce 90 crediti formativi europei, prevede due profili di specializzazione: stampa e comunicazione istituzionale e comunicazione audiovisiva e multimediale. Il Master è rivolto in particolar modo a giovani religiosi o laici che intendono operare in ambiti caratterizzati

dall'impegno missionario, dalla multiculturalità e dal dialogo interreligioso. L'obiettivo è fornire loro le conoscenze teoriche, etiche, socio-antropologiche ed ecclesiali per la realizzazione e la gestione di un mezzo di comunicazione di massa. Allo stesso tempo il corso di studi intende fornire competenze pratiche circa le logiche di produzione, realizzazione e gestione economica di un giornale periodico, un network, un ufficio stampa, una radio o tv locale in contesti interculturali, caratterizzati da scarse risorse e da un

divario digitale. Per gli allievi è, tra l'altro, previsto uno stage presso i media partners del Master ("Radio Vaticana", "Sir", "Radio in Blu", "Sat Duemila", "Misna" e "Mab.q") o altri media accreditati. Le lezioni del Master si terranno presso la Pontificia Università Urbaniana (Largo Urbano VIII) da novembre 2008 a dicembre 2009, e si articoleranno in 432 ore di lezioni frontali, seminari e 84 ore di laboratorio. Nella prima parte del programma le lezioni saranno comuni, in seguito ogni studente potrà

scegliere il suo profilo di specializzazione. Per il conseguimento del titolo del Master è necessaria la frequenza di almeno il 75% delle attività didattiche, il superamento degli esami dei corsi, la presentazione degli elaborati di volta in volta richiesti nei singoli laboratori, la realizzazione di almeno 100 ore di stage, certificate presso uno dei Media Partners del Master o presso altri Media riconosciuti. Al termine del corso verrà richiesta la presentazione di un lavoro personale di ricerca e produzione in forma di elabo-

borato scritto o di prodotto multimediale (audio o video) da concordare con un docente del Master.

Le lezioni sono tenute da esperti del settore: autori televisivi, giornalisti di agenzie stampa, quotidiani, radio, testate on-line, sociologi, antropologi, responsabili di uffici stampa e marketing. Per maggiori informazioni si può consultare il sito internet: [www.urbaniana.edu](http://www.urbaniana.edu) oppure inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica [comunicazione@urbaniana.edu](mailto:comunicazione@urbaniana.edu).

Alessandro Venditti

